

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino,  
alla Messa per il Coordinamento delle aggregazioni laicali nel ricordo di don Daniele Bortolussi**

Sermig, Torino 12 giugno 2024

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: 1Re 18,20-39*

*Salmo responsoriale: Sal 15 (16)*

*Vangelo: Mt 5,17-19*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

La Parola che abbiamo ascoltato, che è la Parola - come ben sapete - del cammino quotidiano della Chiesa, forse non si abbina immediatamente al ricordo di don Daniele e forse neanche si abbina immediatamente a ciò che vogliamo continuare nella sua memoria, a questo tempo che lui ha speso a servizio delle aggregazioni laicali e di un cammino di coordinamento, di comunione, di conoscenza reciproca e di piena appartenenza alla nostra Chiesa di Torino. Forse però possiamo portare con noi tre piccole sottolineature.

La prima ce la offre la provocazione che Elia rivolge al popolo di Israele, una provocazione che ottiene come prima risposta il silenzio, il nulla, ed è l'invito a riconoscere chi desideriamo seguire, perché questo dà la tonalità al cammino, dà il senso alle scelte che facciamo, dà il gusto anche dei passaggi oscuri di questo cammino: «Se il Signore è Dio, seguitelo!». In fondo è tutto qui ciò che siamo chiamati a vivere, a testimoniare, ad essere: coloro che seguono, quelli che vanno dietro. E la forza di poterlo fare in un'esperienza aggregativa, associativa è il dono di non sentirsi soli lungo la strada, non solo perché accompagnati dal Signore, ma perché si sperimenta che davvero insieme camminiamo e crediamo, insieme facciamo esperienza di Chiesa, chiamati, convocati dall'unico vero Signore della nostra vita.

Un Signore che qualche volta - seconda sottolineatura - forse ci sembra più simile a quel Baal, a un Dio silenzioso, quasi distratto, a cui gridiamo a volte con grande voce senza apparentemente riuscire a vedere risposta. E anche questo è l'esperienza del continuare a seguire il Signore, perché non siamo noi a crearci la risposta di quel Dio, ma siamo disposti ad accogliere anche quel silenzio, ad attraversare anche quel silenzio, e a sperimentare che Dio è capace di manifestarsi non solo nei segni straordinari, ma negli infiniti piccoli segni di ogni giorno.

E allora terza e ultima sottolineatura in quelle parole di Gesù che, ancora una volta, abbracciano il tempo che viviamo. Perché ancora stiamo attendendo quel pieno compimento e ancora dobbiamo sperimentare che Dio non viene ad abolire ma a dare pienezza, non viene a togliere ma viene a dare se stesso, a darci la sua vita, ad essere Lui la nostra vita. Nella fedeltà quotidiana che abbiamo certamente sperimentato in coloro che hanno creduto prima di noi, in coloro che ci hanno accompagnato nel cammino della fede, anche nella condivisione del ministero con don Daniele, nel suo essere a servizio di questa Chiesa, di questa esperienza e di tanti altri preziosi ministeri che lui ha svolto, possiamo riconoscere questo cammino che si apre davanti a noi: il Signore darà pieno compimento. A noi quello che è chiesto è di rimanere fedeli, di stringerci intorno al Vangelo, di osservare, prima ancora che di insegnare, ciò che ci rende vivi ed è quella Parola e quel dono che abbiamo ricevuto nella fede e che ancora oggi condividiamo, spezzando insieme quel pane che è il pane della vita e della vita eterna.

*[trascrizione a cura di LR]*